

Eccellenza illustrissima,

abbiamo letto il **Suo comunicato** di qualche giorno fa che pretendeva di far chiarezza in merito alla nostra presa di posizione in difesa della legge 194. A tale proposito teniamo a precisare che:

- 1) chi ha redatto il documento apparso su 'IL MESSAGGERO' è la Comunità Cristiana di base di Pettorano di cui Lei ben conosce l'esistenza al contrario di quel che vuol far credere nel comunicato;
- 2) le Sue affermazioni rivelano l'intenzione di voler fare apparire la Chiesa unita e compatta a favore del referendum proposto dal Movimento per la vita.

Come credenti rivendichiamo il diritto ad una libera opinione in proposito senza per questo dover rinunciare alla nostra scelta di essere cristiani che non ci viene solo dal battesimo, dalla cresima e dagli altri sacramenti, i quali spesso, per molti, sono solo formalità, ma dallo sforzo di testimoniare quotidianamente l'insegnamento evangelico. A questo proposito condividiamo quanto afferma il teologo spagnolo José Maria Díez Alegria quando dice: "i cattolici per il fatto di essere tali, non sono obbligati a pensare che ogni aborto provocato è immorale. I cattolici hanno il diritto a dissentire dal Papa, dai vescovi e dal cattolicesimo convenzionale. Hanno i motivi sufficienti per farlo". E i motivi a nostro giudizio riposano sostanzialmente sul fatto che quando i vescovi escono dalle loro competenze morali per mischiarsi in valutazioni politiche sull'efficacia o meno di una legge, non hanno più alcun diritto di farsi obbedire dai cattolici.

- 3) Per quanto ci siamo sforzati, non siamo riusciti a capire di quale diritto alla vita Lei parli, visto che non

tollera chi, come noi, ha opinioni diverse dalle Sue. Per il diritto alla vita noi ci siamo sempre battuti e continueremo a batterci in ogni occasione, in questa società che, per il profitto, calpesta l'Uomo ed i suoi diritti. Purtroppo però, lo ricordavamo nel documento, lo stesso non possiamo dire dei vescovi italiani che sono 'latitanti' quando si devono denunciare gli aborti bianchi nelle fabbriche, la produzione di armi, gli omicidi bianchi, i regimi totalitari del terzo mondo ecc. Ribadiamo quindi la nostra scelta in difesa della 194 perchè siamo convinti che non si tratta di una legge 'omicida' ma che tenti di porre rimedio al dramma dell'aborto clandestino, che comunque è una grave realtà, e che pone le basi per un superamento dell'aborto stesso attraverso un'opera di prevenzione. Siamo convinti che questa sia la strada da percorrere perchè la battaglia contro l'aborto comporta necessariamente una grande opera di educazione sessuale, di prevenzione, di diffusione dei metodi contraccettivi. Continuando ad opporsi con presunte motivazioni evangeliche alla contraccezione, la gerarchia cattolica è, di fatto, gravemente corresponsabile del perpetuarsi della piaga dell'aborto. Quando per secoli l'aborto clandestino, umiliante e drammatico, è stato per molte donne l'unico mezzo per regolare le nascite, la Chiesa Romana ha ignorato questo dramma. Lo 'scandalo' è sorto solo dopo che è stata approvata una legge dello Stato.

La difesa della 'vita', fatta oggi dai vescovi, è per ciò del tutto mistificante.

Il 17 maggio dunque, noi voteremo NO:

- perchè siamo contro l'aborto e vogliamo prevenirlo seriamente;
- per superare la piaga dell'aborto clandestino;
- per contribuire a creare una società in cui la sessualità sia momento di libertà e di gioia;
- perchè l'vangelo non sia confuso con gli appelli di quanti, per puntellare il loro potere, sono disposti a svendere l'appello alla libertà di coscienza, alla responsabilità ed all'impegno per la vita.

Concludiamo questa nostra lettera citando ancora Diez

Alegria: "Chi poi volesse mantenere atteggiamenti rigidi e assoluti di condanna morale, lo faccia pure, in coscienza. Per parte mia, chiederei agli uni e agli altri, soprattutto al clero di riflettere sulle parole che Matteo (23;4) pone in bocca a Gesù, in riferimento agli scribi e farisei: "Legano fardelli pesanti e li caricano sulle spalle degli altri, mentre loro non vogliono sollevarli neppure con un dito".

Fraternamente

Comunità Cristiana di base

Pettorano sul Gizio.